

SIMONA BRAMBILLA

IL SODALIZIO DANTESCO
TRA GIAN GIACOMO TRIVULZIO E GIULIO PERTICARI

Il matrimonio con Costanza Monti, celebrato nel giugno 1812, consentì al savignanese Giulio Perticari (15 agosto 1779 – 26 giugno 1822), già riconosciuto come letterato di una certa fama grazie al suo coinvolgimento nella fondazione dell'Accademia Rubiconia Sempemina dei Filopatridi (1801) e alla composizione di varie opere, tra le quali il *Panegirico di Napoleone il Massimo* (Pesaro 1808) e la cantica *Per lo Natale del Re di Roma. Visione* (Milano 1811), di approfondire i contatti con la cerchia di letterati e studiosi legati a Vincenzo Monti, il quale si fece tramite anche della frequentazione tra il genero e Gian Giacomo Trivulzio¹.

Lo studio della corrispondenza intercorsa tra i due, a proposito della quale Monti non esitava a lamentare i ritardi nell'invio delle missive da parte di Giulio, ha consentito al momento di isolare un primo blocco di dieci lettere inviate da Perticari a Trivulzio tra il 3 ottobre 1813 e il 2 ottobre 1820 (attualmente conservate presso la Biblioteca Trivulziana di Milano)² e un secondo blocco di nove lettere inviate da Trivulzio a

1

1. Sulla figura di Perticari cfr. soprattutto A.M. DI MARTINO, *“Quel divino ingegno” Giulio Perticari. Un intellettuale tra impegno e Restaurazione*, Napoli, Liguori, 1997 (*Domini. Critica e letteratura*, 5); W. SPAGGIARI, *Appunti su Giulio Perticari*, in ID., *L'eremita degli Appennini. Leopardi e altri studi di primo Ottocento*, Milano, Unicopli, 2000 (*Parole allo specchio. Studi e testi*, 1), pp. 173-192; G. LUCCHINI, *Note e appunti sulla collaborazione tra Monti e Perticari*, in *Vincenzo Monti nella cultura italiana*, a cura di G. Barbarisi, I/2, Milano, Cisalpino, 2005 (*Quaderni di Acme*, 74), pp. 915-937; mi permetto di rimandare anche alla voce da me recentemente curata per il *Dizionario biografico degli Italiani*. LXXXII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2015, pp. 517-520.

2. Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 157, lettere 1 e 3-11; ad esse va aggiunto un elenco autografo di capoversi di liriche di Fazio degli Uberti e Poliziano (Cod. Triv. 157, documento 2).

Pubblicato in:

<http://graficheincomune.comune.milano.it/GraficheInComune/bacheca/danteincasatrivulzio>
(ultimo aggiornamento 21 dicembre 2015).

Perticari tra il 14 novembre 1814 e il 28 giugno 1820 (attualmente conservate presso la Biblioteca Oliveriana di Pesaro)³.

L'avvio di questa corrispondenza era relativo a indagini parallele condotte da Trivulzio e dallo stesso Perticari sulle liriche di Poliziano e su quelle di Fazio degli Uberti: del primo, entrambi raccolsero infatti un ampio insieme di rime in vista di un'edizione che, affidata a Perticari, non vide mai la luce; del secondo, Trivulzio almeno per un certo periodo coltivò invece l'idea di studiare le *Rime*; Perticari, per parte sua, si dedicò con impegno, per molti anni, al progetto di edizione del *Dittamondo*, senza però riuscire a portare a termine neppure questo⁴. Accanto alla passione per altri autori, le lettere testimoniavano tuttavia anche il vivo interesse di entrambi per l'opera di Dante⁵.

Un primo importante riferimento agli studi di Perticari intorno al testo dantesco era consegnato a una lettera di Trivulzio del 24 agosto 1817⁶: in essa il marchese lo ringraziava per l'invio di un esemplare della cosiddetta *Giuntina di rime antiche*, la poderosa raccolta di liriche stampata a Firenze, «per li eredi di Filippo di Giunta», nel 1527, recante nei primi quattro libri proprio un'ampia silloge di rime di Dante⁷. Come lo stesso

3. Pesaro, Biblioteca Oliveriana, ms. 1911, fasc. I, ins. d, 2; ms. 1925, fasc. I, ins. 7, 1-8.

4. Per gli studi di Perticari sul *Dittamondo*, cfr. *La Crusca nei margini. Edizione critica delle postille al Dittamondo di Giulio Perticari e Vincenzo Monti*, a cura di S. Brambilla, Pisa, ETS, 2011 (*Res litteraria*, 8) e la bibliografia pregressa ivi raccolta.

5. Alla corrispondenza intercorsa tra Perticari e Trivulzio sono dedicati due miei contributi attualmente in corso di stampa su «Verbum» e su «Studi di erudizione e di filologia italiana».

6. Pesaro, Biblioteca Oliveriana, ms. 1925, fasc. I, ins. 7, 3.

7. Questo esemplare si conserva ora presso la Biblioteca Trivulziana con segnatura Triv. L 1143; su di esso si vedano V. MONTI, *Epistolario*, raccolto ordinato e annotato da A. Bertoldi, I-VI, Firenze, Le Monnier, 1928-1931, IV, pp. 400-401 nr. 1996 (lettera di Monti a Perticari del luglio 1817: «Non potevi nè fare nè immaginare più prezioso regalo al Trivulzio. Il libro mandatogli tutto pieno delle tue postille gli è un tesoro inestimabile, e te ne ringrazia senza fine») e pp. 404-405 nr. 2000 (lettera di Monti a Perticari del 26 luglio 1817: «Trivulzio è stato fortemente travagliato per mal di testa e di occhi. Ora sta meglio, e il primo uso che farà della vista sarà per iscrivermi e ringraziarti del regalo che gli hai fatto»); D. ALIGHIERI, *Rime*, edizione critica a cura di D. De Robertis, I-III, Firenze, Le Lettere, 2002 (*Le opere di Dante Alighieri. Edizione Nazionale a cura della Società Dantesca Italiana*, 2), I/2, pp. 516-517; P. PEDRETTI, *Letteratura e cultura a Milano nel primo trentennio dell'800: Gian Giacomo Trivulzio editore e*

Trivulzio spiegava, le postille di Peticari, fittamente distribuite sul volume, gli sarebbero forse state d'aiuto per un suo progetto di edizione di una cretomazia della lirica italiana delle origini, poi non portato a termine⁸. Egli infatti affermava:

Le correzioni ch'ella di sua mano vi pose, le varianti, le postille, le spiegazioni dottissime ed acutissime che ad ogni verso s'incontrano rendono quel volumetto un tesoro d'erudizione e fanno fede della molta perizia sua in fatto di nostra lingua e dell'assiduo studio da lei fatto sugli scritti de' trecentisti. Io spero di trar profitto dei lumi ch'ella mi reca con questo libro, e tutta paleserò la parte ch'ella ha nelle illustrazioni [d]elle Rime antiche che forse potrò un giorno pubblicare. Intanto questo prezioso volume starà presso di me come un nuovo monumento dell'amicizia, di cui ella mi onora e di cui posso ben a ragione gloriarmi.

L'esemplare, noto da tempo agli studiosi, è ancora in attesa di un esame analitico che consenta di isolare le linee lungo cui si mosse l'esegesi di Peticari; è intanto possibile tuttavia, a proposito delle liriche dantesche, segnalare la parziale corrispondenza tra le postille depositate sulle carte del volume e quelle, parimenti autografe di Peticari, che si leggono nella sezione dell'esemplare dell'edizione Venezia, Pasquali, 1741 delle *Opere* di Dante (tomi I e II), attualmente conservato presso la Biblioteca Oliveriana di Pesaro con segnatura 1955, contenente la *Vita nuova*⁹: oltre a tradire la coincidenza di alcune postille, infatti, entrambe le

bibliofilo, tesi di dottorato di ricerca in Scienze storiche, filologiche e letterarie dell'Europa e del Mediterraneo, ciclo XXIV, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, a.a. 2011-2012 (*tutor*: G. Frasso), p. 279 e n. 1343. Per l'edizione, si veda la riproduzione anastatica preceduta da ampio commento di Domenico De Robertis: *Sonetti e canzoni di diversi antichi autori toscani*, I-II, Firenze, Le Lettere, 1977.

8. Su questo interessante progetto di Trivulzio, cfr. PEDRETTI, *Letteratura e cultura*, cit. n. 7, pp. 249-291.

9. *Delle opere di Dante Alighieri tomo I. Contenente il Convito, e le Pistole, Con le Annotazioni del Dottore Anton Maria Biscioni Fiorentino*, Venezia, Giambattista Pasquali, 1741 e *Delle opere di Dante Alighieri tomo II. Contenente la Vita Nuova, con le Annotazioni del Dottore Anton Maria Biscioni Fiorentino, Il Trattato dell'Eloquenza latino, ed Italiano; e le Rime*, Venezia, Giambattista Pasquali, 1741. Si tratta della prima edizione complessiva delle opere di Dante, nell'esemplare Oliveriano rappresentata solo, esclusa la *Commedia* (stampata nel 1739), nei due tomi rispettivamente contenenti il *Convivio* e l'*Epistola* VII (tomo I), la *Vita nuova*, il *De vulgari eloquentia* con la traduzione del Trissino e le *Rime* (tomo II); essa fu ristampata a Venezia nel 1751 e nel 1772, con l'aggiunta del *De Monarchia*. Sull'esemplare cfr. E. VITERBO, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, LII, Firenze,

stampe suggeriscono che Perticari eseguì una lettura attenta, dedicata da un lato alla registrazione di lezioni alternative, dall'altro alla puntuale spiegazione di varî *loci*, passando in questo caso anche attraverso la segnalazione delle fonti e di eventuali coincidenze tra il lessico dantesco e quello delle antiche liriche di area francese e provenzale¹⁰.

Un ulteriore accenno a Dante era contenuto nella lettera di Trivulzio del 7 febbraio 1820¹¹: invitando Perticari a trasferirsi a Milano, egli ricordava infatti Vincenzo Monti: «l'ottimo Padre suo ha già incominciato un lungo lavoro sopra Dante, per cui forse ha bisogno un ajuto; e nessuno può prestarglielo meglio di lei dividendo con lui la fatica e la gloria». Qualche mese dopo, il 28 giugno dello stesso anno, in una nuova missiva precisava¹²:

Mi sono congiurato con Monti a prepararle nuovi lavori, giacchè ella che il può è obbligata coll'esempio de' suoi scritti rinnovare l'italico stile e far sì che vestita di una tal nuova maestà la nostra favella risplenda di una bellezza forse non ancor conosciuta. [...] tutte l'opere di Dante aspettano la sua pietosa cura. Ella qui troverà 20 e più codici della Divina Commedia onde rettificarne la lezione, e i confronti di tutti i Codici del Convivio ch'io conosca. Pel commento delle Rime e per la vita di Dante, chi è più fido di Lei? Chi più addentro ha veduto la mente di quel divino?

E, alludendo al trattato perticariano *Dell'amor patrio di Dante e del suo libro intorno il volgare eloquio*, fondamento del secondo tomo del secondo volume della *Proposta* del Monti¹³, aggiungeva:

Olschki, 1933, p. 270; sull'edizione, cfr. invece G. MAMBELLI, *Gli annali delle edizioni dantesche*, Bologna, Zanichelli, 1931, p. 60 nr. 60; E. RAGNI, E. ESPOSITO, *Bibliografia*, in *Enciclopedia dantesca, Appendice*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1978, pp. 499-618, a p. 501; G. IZZI, *Biscioni, Antonio Maria*, in *Enciclopedia dantesca*, I, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1970, pp. 636-637; C. CIOCIOLA, *Dante*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. Malato, X. *La tradizione dei testi*, coordinato da C. Ciociola, Roma, Salerno Editrice, 2001, pp. 137-199, a p. 141.

10. Il *corpus* delle postille di Perticari all'esemplare Oliveriano è raccolto in G. PERTICARI, *Postille a Dante (ed. Venezia, Pasquali, 1741)*, edizione critica a cura di S. Brambilla, Milano, Educatt, 2015.

11. Pesaro, Biblioteca Oliveriana, ms. 1925, fasc. I, ins. 7, 7.

12. Pesaro, Biblioteca Oliveriana, ms. 1925, fasc. I, ins. 7, 8.

13. Lo si legge in V. MONTI, *Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca*, I-III, Milano, Dall'Imperiale Regia Stamperia, 1817-1826, II/2 (ed. nel 1820), pp. 3-447.

Leggendo l'opera sua ho sperato di trovare da lei comentata e spiegata la Canzone di Dante che comincia: *Tre donne intorno al cor mi son venute*, nella quale apertamente mostrasi il Poeta della *Rettitudine*. Tra le Canzoni di Dante è per me la più oscura, e bramo sentirne il parer suo¹⁴.

Rispondendo il 2 ottobre 1820¹⁵, Peticari ringraziava Trivulzio per le «dolcissime lodi ch'ella ha date al mio libro sopra Dante, e sulle origini del sermone Italice», cioè appunto il trattato *Dell'amor patrio di Dante*, e si affrettava a precisare:

Ai molti ed acuti stimoli che mi pungevano a venire a Milano non era necessario l'aggiungerne altri: bastando l'amore che mi stringe al mio tenero Padre, e l'amicizia ch'ella m'ha offerto. Ma se pure alcun'altra cosa può venir terza fra questi affetti, le confesso ch'ella è la voglia di faticare sopra Dante un po' più utilmente che finora non ho fatto, nè potuto fare. Perchè in niuno luogo troverei soccorsi tanto meravigliosi quanto i Codici, e le edizioni di codesta sua Biblioteca; e quel che più vale in niuna parte del mondo potrei avere il Trivulzio, il Rosmini, il Monti per consiglieri.

Egli allegava quindi la discussione di due passi danteschi («la rivestita carne allelujando», *Purg.* XXX 15, oggetto di un'acuta osservazione dello stesso Trivulzio, e «che di tratti pennelli avean sembante», *Purg.* XXIX 75), sui quali si impegnava a tornare in una lettera dedicata allo stesso Trivulzio da stamparsi in uno dei successivi tomi della *Proposta*, proponimento che non poté condurre a termine a causa della prematura scomparsa¹⁶.

Tralasciando in questa sede, perché meno pertinente, il progetto di una nuova edizione commentata della *Commedia*, per qualche tempo vagheggiato da Peticari e dallo stesso Monti benché non portato a termine (a questo scopo nell'autunno del 1821 Monti aveva iniziato a

14. Presso la biblioteca di casa Trivulzio si conservava il codice 1095 del secolo XIX contenente un «Commento sulla Canzone di Dante “Tre donne intorno al cor mi son venute”», oggi disperso (G. PORRO, *Catalogo dei codici manoscritti della Trivulziana*, Torino, Fratelli Bocca, 1884, p. 121): di questo commento non è dunque possibile appurare l'autore.

15. Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 157, lettera 10.

16. Questa lettera di Peticari, accompagnata da un breve biglietto di Monti, è pubblicata e ampiamente commentata in *Primo supplemento all'epistolario di Vincenzo Monti*, raccolto, ordinato e annotato da L. Frassinetti, Milano, Cisalpino, 2012, pp. 453-457 nr. 326.

postillare le edizioni commentate del Lombardi e del Biagioli)¹⁷, occorrerà invece precisare che quello, non condotto a compimento, dell'edizione delle *Rime* fu un progetto dello stesso Trivulzio e che in esso Peticari dovette almeno in parte venire coinvolto¹⁸. Oltre alle già ricordate postille alla Giuntina di rime antiche, presso la biblioteca di casa Trivulzio si conservava infatti, con segnatura 1100, anche un codice cartaceo contenente un commento di Peticari alle rime di Dante, attualmente irreperibile¹⁹. Il savignanese si mostrava inoltre interessato a questo progetto ancora all'altezza del 22 giugno 1821, quando, scrivendo al tipografo Luigi Caranenti di Mantova, segnalava che una ristampa delle *Rime* di Dante avrebbe dovuto onorarsi «*d* due fregi»: da un lato, «una bella chiosa che le rischiarasse», cui già da tempo proprio Trivulzio stava lavorando; dall'altro, «un severo giudizio che sequestrasse le certe dalle non certe: le legittime dalle adultere», operazione quest'ultima «più difficile e sottile»²⁰. Un paio d'anni dopo la morte del savignanese, tuttavia, scrivendo a Monti il 14 settembre 1824, Trivulzio non avrebbe nascosto la sua scarsa fiducia nell'operato di Peticari:

non so con quanta verità si possa dire che il testo delle *Rime antiche* regalatomi dal Peticari e da lui postillato *grande aiuto* ci abbia recato nel separare le legittime poesie dell'Alighieri dalle spurie e malamente intruse nelle sue, giacchè ella sa per prova quanto il Peticari era in ciò di buona fede, come ci attestano le stesse

17. A. DARDI, *Gli scritti di Vincenzo Monti sulla lingua italiana. Con introduzione e note*, Firenze, Olschki, 1990, pp. 80-81 n. 175.

18. Su questa edizione, che non vide mai la luce, cfr. A. COLOMBO, *Le «buone correzioni» della «dotta Germania». Karl Witte e il Convivio degli 'Editori milanesi' (1825-1877)*, «Studi danteschi», 75 (2010), pp. 151-186, alle pp. 151-157; P. PEDRETTI, *Le rime di Dante: un progetto ottocentesco di edizione*, in *Dal testo alla rete. Atti e documenti del convegno internazionale per dottorandi (Budapest, 22-24 aprile 2010)*, a cura di E. Székárosi, J. Nagy, Budapest, Università degli Studi Eötvös Loránd, 2010, pp. 72-82; ID., *Letteratura e cultura*, cit. n. 7, pp. 298-315; A. COLOMBO, *Gian Giacomo Trivulzio e il «gran padre della lingua italiana». Filologia dantesca nella Milano della Restaurazione* (p. 6 e n. 7), consultabile online nella sezione *Approfondimenti* del sito della mostra *Il collezionismo di Dante in casa Trivulzio* all'indirizzo: <http://graficheincomune.comune.milano.it/GraficheInComune/bacheca/danteincasatrivulzio/approfondimenti_ita.html>.

19. Cfr. PORRO, *Catalogo dei codici manoscritti della Trivulziana*, cit. n. 14, pp. 121 e 340.

20. *Amori e rime di Dante Alighieri*, Mantova, Co' Tipi Virgiliani di L. Caranenti, 1823, pp. XVI-XVII. Riproduce e commenta parte della lettera di Peticari, che meriterebbe una pubblicazione integrale, PEDRETTI, *Le rime di Dante*, cit. n. 18, p. 74.

sue postille, ove mai non si scorge nemmeno il dubbio che alcuni componimenti indegnissimi del divino poeta esser possano d'altri. Ella però giudicherà meglio di me, e ciò che da lei sarà stabilito avrà sempre la piena mia approvazione²¹.

Quanto all'accenno alla «vita di Dante» contenuto nella lettera di Trivulzio sopra citata, il riferimento parrebbe essere con più probabilità a una biografia del poeta e non a una futura edizione della *Vita nuova*; effettivamente portato a termine dal solo Trivulzio, questo secondo progetto editoriale, stampato in forma privata a Milano, presso Pogliani, nel 1827, non pare aver in ogni caso beneficiato del contributo di Peticari, perché un'indagine mirata a rilevare eventuali coincidenze tra le postille di quest'ultimo depositate nei margini dell'esemplare Oliveriano cui si è già fatto cenno e l'edizione milanese del prosimetro ha dato esito negativo, dimostrando l'indipendenza di questa da quelle²².

Più articolato e complesso, invece, è il problema dell'effettivo coinvolgimento di Peticari entro il cantiere milanese del *Convivio*, il quale portò, sotto la sapiente guida di Gian Giacomo Trivulzio e di Vincenzo Monti, e con la collaborazione di Giovanni Antonio Maggi e di Pietro Mazzucchelli, alle due edizioni di Milano, presso Pogliani (1826)²³, e di Padova, presso la Tipografia della Minerva (1827), vero capolavoro della

21. MONTI, *Epistolario*, cit. n. 7, VI, pp. 45-46 nr. 2658.

22. Cfr. PERTICARI, *Postille a Dante*, cit. n. 10, p. 42. Questa l'edizione del prosimetro promossa da Trivulzio: *Vita nuova di Dante Alighieri, ridotta a lezione migliore*, Milano, Tipografia Pogliani, 1827; su di essa si vedano PEDRETTI, *Letteratura e cultura*, cit. n. 7, pp. 315-316 e soprattutto COLOMBO, *Gian Giacomo Trivulzio e il «gran padre della lingua italiana»*, cit. n. 18, pp. 6-8 e D. PIROVANO, *Gian Giacomo Trivulzio e la Vita nuova* (pp. 4-8), consultabile sempre *online* nella sezione *Approfondimenti*, cit. n. 18, entrambi con analitico quadro culturale di riferimento e segnalazione dei materiali serviti all'impresa. Benché l'edizione promossa da Trivulzio non mostri evidenza di dipendere dalle postille di Peticari all'esemplare Oliveriano, è tuttavia opportuno segnalare la singolare coincidenza tra l'emendazione postuma di Trivulzio di *viso* in *viso* al v. 55 della canzone *Donne ch'avete intelletto d'amore* e una postilla vergata da Peticari a p. 38 del secondo tomo dell'esemplare Oliveriano, con analoga proposta di correzione, che meriterà ulteriore approfondimento in altra sede: cfr. intanto *La vita nuova di Dante Alighieri*, edizione critica per cura di M. Barbi, Firenze, Bemporad, 1932, pp. 77-78, ad loc.; PIROVANO, *Gian Giacomo Trivulzio*, qui segnalato, pp. 7-8 e n. 21; PERTICARI, *Postille a Dante*, cit. n. 10, pp. 212-214.

23. L'edizione fu tuttavia stampata nel gennaio-febbraio 1827.

filologia di quegli anni²⁴. Condensando qui gli esiti di una ricerca portata avanti di recente e in parte ancora in corso, cui rimando per una documentazione più analitica²⁵, è tuttavia possibile affermare intanto che Perticari si interessò all'opera tempo prima della stesura del trattato *Degli scrittori del Trecento e de' loro imitatori*, stampato nel primo tomo del primo volume della *Proposta*, recante frontespizio datato al 1817 ma pubblicato nella primavera dell'anno successivo; egli dovette probabilmente iniziare a riflettere sul testo almeno nel 1816²⁶. A tal fine egli depositò nelle fitte postille vergate sui margini del *Convivio* nell'esemplare Oliveriano e relative a poco più di 250 passi del testo commenti di varia natura e numerose proposte di emendazione congetturale, queste ultime in alcuni casi erronee ma in molti altri efficaci. Delle correzioni, solo un blocco contenuto confluì poi nel trattato *Degli scrittori del Trecento*; esse invece

24. *Convito di Dante Alighieri, ridotto a lezione migliore*, Milano, Tipografia Pogliani, 1826; *Convito di Dante Alighieri, ridotto a lezione migliore*, Padova, Tipografia della Minerva, 1827. Sul cantiere milanese del *Convivio*, cfr. soprattutto: R. MURARI, *Giulio Perticari e le correzioni degli Editori milanesi del Convivio; con documenti inediti*, «Giornale dantesco», n.s. II, 5 (1898), pp. 481-502; A.M. PIZZAGALLI, *Vincenzo Monti e il Convito di Dante*, in *Annuario del R. Liceo-Ginnasio «Giovanni Berchet» di Milano*, anno 1926-1927, Milano, Arti Grafiche V. Campanile, 1928, pp. 19-46; A. COLOMBO, *La philologie dantesque à Milan et la naissance du Convito. Culture et civilisation d'une ville italienne entre l'expérience napoléonienne et l'âge de la Restauration*, I-II, Lille, Presses Universitaires du Septentrion, 2000; ID., *Gian Giacomo Trivulzio e Vincenzo Monti studiosi ed editori del Convivio di Dante (Milano, 1826-1827)*, in ID., *«I lunghi affanni ed il perduto regno». Cultura letteraria, filologia e politica nella Milano della restaurazione*, Besançon, Presses Universitaires de Franche-Comté, 2007, pp. 183-214; V. MONTI, *Saggio diviso in quattro parti dei molti e gravi errori trascorsi in tutte le edizioni del Convito di Dante*, edizione critica a cura di A. Colombo, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 2012 (*Collezione di opere inedite o rare*, 168); L. MAZZONI, *Dante a Verona nel Settecento. Studi su Giovanni Iacopo Dionisi*, con una premessa di G.P. Marchi, Verona, QuiEdit, 2012 (*Centro di ricerca sugli epistolari del Settecento. Saggi e ricerche*, 2); G. FRASSO, M. RODELLA, *Pietro Mazzucchelli studioso di Dante. Sondaggi e proposte*. In appendice: *La vendita della collezione dantesca di Giuseppe Bossi a Gian Giacomo Trivulzio*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2013 (*Fontes Ambrosiani*, 5); COLOMBO, *Gian Giacomo Trivulzio e il «gran padre della lingua italiana»*, cit. n. 18, pp. 4-6; L. MAZZONI, *Il manoscritto Triv. 1069 (Convivio di Dante) e la filologia degli editori milanesi*, consultabile online nella sezione *Approfondimenti*, cit. n. 18.

25. Cfr. PERTICARI, *Postille a Dante*, cit. n. 10, pp. 10-36, 61-172.

26. Il trattato si legge in MONTI, *Proposta*, cit. n. 13, I/1, pp. 3-198; per la datazione di questo tomo dell'opera montiana, cfr. MURARI, *Giulio Perticari*, cit. n. 24, p. 484 n. 3; FRASSO, RODELLA, *Pietro Mazzucchelli*, cit. n. 24, p. 185 e n. 7.

furono spesso accolte nel *Saggio diviso in quattro parti dei molti e gravi errori trascorsi in tutte le edizioni del Convito di Dante*, stampato da Monti nel 1823, e anche nelle due edizioni di Milano e di Padova, in entrambi i casi non sempre con indicazione esplicita della paternità di Peticari (e grazie a uno zibaldone in cui la moglie Costanza le aveva trascritte, insieme ad altre osservazioni del marito). Allo stesso modo, numerosi suoi commenti consegnati al postillato Oliveriano, e di qui trascritti da Costanza nel suo zibaldone, confluirono nell'edizione milanese e in quella padovana, quasi sempre questa volta con attribuzione dichiarata.

La mancata esplicitazione del nome di Peticari entro le proposte di correzione segnalate in varî passi del *Saggio* montiano e spesso (ma non sempre) adottate nelle successive edizioni del *Convivio* non dipese comunque, come ipotizzò Rocco Murari²⁷, dalla volontà di Monti e Trivulzio di appropriarsi indebitamente del suo lavoro, ma piuttosto, da un lato, dall'effettiva difficoltà della moglie e del suocero nel recuperarne, dopo la morte, gli autografi (compreso il postillato Oliveriano), oggetto di dura contesa con il fratello di lui, Gordiano²⁸; dall'altro, soprattutto, da un progressivo mutamento nei presupposti metodologici di un'impresa comunque condotta a più mani, la quale, oltre a lasciare aperta la possibilità di proposte di correzione 'poligenetiche' (riconducibili dunque anche ad altri membri dell'*équipe* milanese, oltre che al solo Peticari in senso stretto), attribuendo via via maggior peso al riscontro con le testimonianze manoscritte²⁹, dovette anche, col passare del tempo,

27. MURARI, *Giulio Peticari*, cit. n. 24.

28. Cfr. PERTICARI, *Postille a Dante*, cit. n. 10, pp. 14-16; informa sulla contesa e sui suoi esiti I. PASCUCCI, *Sulla sorte dei manoscritti di Giulio Peticari*, «Studia Oliveriana», 11 (1963), pp. 73-89.

29. Illustra e commenta il rapporto tra correzioni *ope ingenii* e correzioni *ope codicum*, che caratterizzò l'ultima fase dell'operato degli editori milanesi, MAZZONI, *Il manoscritto Triv. 1069*, cit. n. 24, pp. 14-18; su questo interessante snodo metodologico si veda del resto quanto già affermava Michele Barbi nell'*Introduzione* a D. ALIGHIERI, *Il Convivio*, ridotto a miglior lezione e commentato da G. Busnelli e G. Vandelli, con introduzione di M. Barbi, Seconda edizione con appendice di aggiornamento a cura di A.E. Quaglio, I-II, Firenze, Le Monnier, 1964, I, pp. LXI-LXII n. 1: «Che il Monti e i due suoi collaboratori usurpassero poco lealmente le fatiche del Peticari fu un'esagerazione della Costanza sua moglie, rinnovata da Rocco Murari [...]. Lo spoglio degli undici codici dovette rendere in gran parte vane le congetture più giuste e più ingegnose del critico

mostrarsi meno disponibile alla segnalazione della paternità delle correzioni congetturali, come quelle proposte nelle postille di Peticari all'esemplare Oliveriano. Di qui, da un lato, la frequente sostituzione nelle note del nome di Peticari con il rimando esplicito a manoscritti; dall'altro, a ricordarne comunque l'impegno sul *Convivio*, la riproposizione, con dichiarato richiamo alla sua paternità, dei suoi numerosi commenti al testo.

SIMONA BRAMBILLA

Università Cattolica del Sacro Cuore, Sede di Milano
simona.brambilla@unicatt.it

pesarese, e per certi errori delle stampe, anche se comuni ai manoscritti, la correzione si doveva presentare così facile ed evidente da non poterla attribuire a merito di nessuno».